volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

I miliardari del carbonio

Autore: Oxfam

Le emissioni annue di CO2 associate agli investimenti in imprese inquinanti da parte di 125 miliardari equivalgono a quelle prodotte in un anno da un paese come la Francia e sono superiori a quelle di cui è responsabile l'Italia. In media in un anno gli investimenti di ciascuno di questi super ricchi in settori economici inquinanti "producono" una quantità di emissioni 1 milione di volte superiore rispetto a quella di un qualunque cittadino collocato nel 90% più povero della popolazione mondiale: il rapporto è di 3 milioni di tonnellate (e forse più), contro 2,76 tonnellate di CO2 pro-capite in un anno.

È la denuncia contenuta nel nuovo rapporto, pubblicato da Oxfam alla vigilia della COP27 di Sharm El-Sheikh.

Il dossier getta luce sull'abnorme quantità di emissioni associate agli investimenti di 125 miliardari in 183 tra le più grandi aziende del mondo, in cui detengono complessivamente una partecipazione azionaria per un controvalore pari a 2.400 miliardi di dollari. Il fatto che pochi miliardari siano responsabili di un livello di emissioni pari a quello di interi Paesi descrive un mondo sempre più disuguale, in cui una ristretta élite ha il potere di decidere le sorti del pianeta. Una responsabilità raramente discussa o presa in considerazione nella definizione delle politiche di contrasto alla crisi climatica. Il livello di emissioni prodotte con il loro stile di vita, fatto di jet e mega yacht privati, è già di per sé migliaia di volte superiore a quello di un normale cittadino, ma quando prendiamo in considerazione gli effetti dei loro investimenti siamo all'incredibile.

Al contrario di quanto accade per un comune cittadino, **quasi il 70% delle emissioni degli individui più ricchi è riconducibili ai loro investimenti**. L'odierna analisi di Oxfam evidenzia, in particolare, come i miliardari nel campione esaminato abbiano destinato in media il 14% dei loro investimenti in settori inquinanti come il comparto energetico fossile o l'industria del cemento. Si tratta del doppio della media dei loro investimenti nelle società che compongono l'indice Standard and Poor 500. Solo un miliardario nel campione preso in esame nel report ha investito in una società di energia rinnovabile.

La COP27 avrà l'enorme responsabilità di smascherare e cambiare le politiche delle grandi aziende e dei loro ricchi investitori, di fronte ai super profitti derivati da attività enormemente inquinanti, che stanno accelerando in modo esponenziale la crisi climatica globale. Le scelte d'investimento dei miliardari – in settori come le infrastrutture ad alta intensità di carbonio ? hanno forti ripercussioni sul futuro della nostra economia e del pianeta. Dai dati di Oxfam emerge che se i miliardari del campione concentrassero i loro investimenti in fondi con standard ambientali e sociali più stringenti, si potrebbe ridurre l'attuale intensità delle loro emissioni fino a quattro volte. I governi non possono più ignorare quanto sta accadendo o consentire mere operazioni di *greenwashing*. È

necessario al contrario che affrontino urgentemente questo problema rendendo pubblici i dati sui livelli di emissioni di cui sono responsabili le persone più ricche. Definendo regole chiare per ridurre l'impatto delle emissioni prodotte dalle grandi aziende e tassando gli investimenti nelle società più inquinanti.

Oxfam ha calcolato che **un aumento dell'imposizione sui grandi patrimoni consentirebbe di raccogliere fino a 1.400 miliardi di dollari all'anno, che potrebbero in parte contribuire, se appropriatamente veicolate, ad aiutare i Paesi in via di sviluppo** – i più colpiti dalla crisi climatica – ad adattarsi ed affrontare perdite e danni da eventi climatici estremi. Secondo l'UNEP i costi di adattamento per i Paesi in via di sviluppo saliranno a 300 miliardi di dollari all'anno entro il 2030. La sola Africa avrà bisogno di 600 miliardi di dollari tra il 2020 e il 2030. Oxfam chiede inoltre che vengano maggiormente tassati i rendimenti degli investimenti più inquinanti allo scopo di scoraggiarli.

Secondo Oxfam i lavori di COP27 dovrebbero produrre almeno questi risultati:

– l'adozione da parte dei Governi di regolamenti e politiche che obblighino le imprese a monitorare e comunicare pubblicamente i tre tipi di emissioni di gas serra (Scope 1, 2 e 3), a fissare obiettivi climatici basati su dati scientifici con una chiara tabella di marcia per la riduzione delle emissioni e, nel contempo, garantire una giusta transizione dall'economia estrattiva ad alta intensità di CO2, assicurando i futuri mezzi di sussistenza dei lavoratori e delle comunità interessate;

– l'assoggettamento a tassazione dei grandi patrimoni e l'aumento del prelievo sui rendimenti degli investimenti finanziari in settori inquinanti, consentendo così interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e il finanziamento del passaggio globale alle energie rinnovabili;

– l'adozione, da parte delle multinazionali di piani di contrasto al cambiamento climatico ambiziosi e vincolati nel tempo, con obiettivi a breve-medio termine in linea con gli obiettivi climatici globali, al fine di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050.

Qui il testo integrale (in inglese) del dossier: https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2022/11/bn-carbon-billlionaires-071122-en_EMBARGOED-1.pdf